

La Sicilia 29 Gennaio 2020

Blitz “Samael”, beni per 25 milioni sequestrati alla Co.Invest Srl

Il 3 dicembre 2019 è un giorno da ricordare per il Ros (Raggruppamento operativo speciale) dei carabinieri per aver messo a segno l'operazione Samael, coordinata dalla Procura della Repubblica etnea guidata da Carmelo Zuccaro, contro colletti bianchi e mafiosi vicini alla famiglia di Cosa Nostra Santapaola-Ercolano.

Quel giorno, infatti, furono arrestate 9 persone (ritenute a vario titolo responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori e illecita concorrenza con minaccia) e, tra queste, l'uomo d'onore Giuseppe Cesarotti, che, con Nitto Santapaola, Aldo Ercolano e il defunto Francesco Mangion, avrebbe investito ingenti somme di denaro per garantirsi una serena vecchiaia e per garantire un futuro più che dignitoso ai propri eredi. Nel corso dell'operazione i carabinieri posero sotto sequestro beni mobili e immobili per oltre 12.660.000 euro.

Parte dei beni colpiti dal provvedimento appartengono alla Cò.Invest Srl, società operante nel settore della locazione immobiliare, e vennero sottoposti a sequestro perché acquistati con denaro consegnato a Domenico Signorelli (55 anni, imprenditore di Misterbianco) da Aldo Ercolano, 60 anni, negli anni '90. Le somme, oltre che a Ercolano, erano certamente riferibili anche a Benedetto Santapaola e a Giuseppe Cesarotti, 76 anni.

Gli approfondimenti eseguiti dopo l'esecuzione del provvedimento hanno consentito di acquisire indizi di reità a carico di Signorelli, al quale è stata notificata l'informazione di garanzia per riciclaggio aggravato dall'aver agevolato la famiglia Santapaola-Ercolano.

Signorelli, infatti, in qualità di amministratore formale (fino al 2004) e sostanziale (oggi) della società Co.Invest Srl, ha provveduto a reinvestire, custodire ma anche capitalizzare (a distanza di anni dall'originario investimento) i proventi dell'associazione mafiosa a lui consegnati, cosicché la società è divenuta lo strumento per la commissione del delitto di riciclaggio aggravato.

Dunque, la Dda ha chiesto al gip, che ha accolto la richiesta, l'emissione di un decreto di sequestro preventivo dell'intero assetto societario della Co.Invest, immobili il cui valore stimato è di circa 25 milioni.

Dalle carte in possesso dei magistrati risulta che il Signorelli «risultava perfettamente consapevole della provenienza illecita dei capitali a suo tempo investiti» dallo stesso Cesarotti, nonché da Aldo Ercolano, Nitto Santapaola e Francesco Mangion. E con Cesarotti e il figlio di Mangion il Signorelli si incontra a ripetizione, anche se i magistrati ipotizzano che a un certo punto l'imprenditore

speri nel decesso di Cesarotti, probabilmente per mantenere la titolarità di beni che, diversamente, avrebbe dovuto restituire a chi stava nell'ombra.

Un personaggio che suscita curiosità Domenico Signorelli, il cui cognome ha pure fatto capolino nell'insegna della gioielleria di proprietà del cognato (socia la stessa moglie di Signorelli), in via Giordano Bruno, a Misterbianco, considerata la gioielleria dei vip. In questo negozio - denominato "BS" (Belfiore-Signorelli) - si dice che sia stato acquistato l'anello da 2 milioni di lire regalato dal discusso giudice Palamara alla sua amante; ma qui, nell'ottobre del 2015, si è anche tenuta una tappa del tour delle eccellenze siciliane del vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, lanciato in campagna elettorale per le Regionali che sarebbero poi venute. I "gioiellieri Belfiore-Signorelli" risultano anche come imprenditori che hanno a cuore le sorti del proprio paese anche dal punto di vista culturale. La Fondazione "Monasterium Album" di Misterbianco ha inserito i loro nomi nella lista dei soci onorari, assieme ad altri che intendono promuovere la costituzione e la gestione di un museo, di un archivio storico e della biblioteca.

Vittorio Romano